

Indice

- 7 Prefazione
di Sergio Givone
- 9 Una pagina per te
di Giovanna La Torre
- DESCARTES! CHI È COSTUI?
- 15 Presentazione
- 19 *Avvertenze*
- 21 La gestazione del *Mondo*
- 27 E Descartes fece il gran rifiuto
- 57 Anno 1637, anno del *Discorso del metodo*
- 57 Non di solo metodo vive Descartes
- 61 Il metodo del *Discorso* non è tutto il metodo
- 67 Testi cartesiani
- 67 Introduzione
- 69 'Discorso primo' della *Diottrica*: la luce
- 69 *Traduzione*
- 73 *Analisi del testo*
- 79 'Discorso secondo' della *Diottrica*: la riflessione
- 79 *Traduzione*
- 82 *Analisi del testo*
- 87 *L'ordre*
- 92 'Discorso secondo' della *Diottrica*: la rifrazione
- 92 *Traduzione*
- 99 *Analisi del testo*
- 110 *L'ordre che Descartes segue per expliquer la rifrazione*

113	‘Discorso ottavo’ delle <i>Meteore</i> : l' <i>arc-en-ciel</i>
113	<i>Traduzione</i>
131	<i>Analisi del testo</i>
141	<i>L'ordre</i>
146	Capitolo XIII del <i>Mondo</i> : della luce
146	<i>Traduzione</i>
155	<i>Analisi del testo</i>
165	Gli impedimenti alla deduzione o dimostrazione <i>a priori</i>
175	Il ruolo dell'esperienza
181	Matematica, Fisica, Metafisica
199	Altri scritti
201	Ringraziamenti

Prefazione

Chi è stato veramente Cartesio? Che cosa ha rappresentato per la scienza, da una parte, e per la metafisica, dall'altra? Quanto importante il suo contributo e quanto decisivo per le sorti del pensiero? Gli storici della filosofia hanno da tempo risposto a queste domande. E ci hanno consegnato un'immagine del filosofo del tutto priva di ambiguità e contraddizioni e che vede in lui il rifondatore del metodo scientifico e al tempo stesso dell'ontologia classica. Ma siamo sicuri che le cose stiano così? E se invece nelle profondità del pensiero cartesiano si nascondessero equivoci ancora da chiarire e problemi tutt'altro che risolti?

Nunzio Marchese, per molti anni docente nei licei e poi preside del glorioso Michelangiolo di Firenze, osa porre domande come quelle di cui sopra; e lo fa, dopo aver dedicato un'intera vita all'insegnamento, con la passione e l'acribia dello studioso che finalmente può realizzare la sua antica vocazione per la ricerca. Cartesio gli appare bensì come il filosofo del dubbio metodico: non però il pensatore che attraverso il dubbio metodico raggiunge un'evidenza prima e indubitabile da porre alla base di ogni metafisica futura, ma semmai lo scienziato che il suo stesso dubitare porta a riconoscere l'impossibilità di applicare il metodo deduttivo alla fisica.

Ne deriva un Cartesio che si pone al crocevia fra metafisica classica e scienza moderna, fra Aristotele e Galileo; ma anziché operare una conciliazione fra istanze tanto contrastanti e addirittura, come vorrebbero alcuni interpreti, una identificazione di metafisica e sapere scientifico, apre alla fisica lo spazio della ricerca sperimentale e di un sapere che non può essere dimo-

strato *more geometrico*. Non solo, ma contro le sue stesse intenzioni promuove lo sviluppo di una teologia razionale e di una psicologia empirica che, come subito vedrà Pascal, tagliano i ponti con la religione.

È con questo Cartesio – tanto più vivo quanto più dilaniato da irrisolvibili e contrastanti tensioni oltre che drammaticamente sospeso fra modernità e tradizione – che il professor Marchese fa i conti. Il suo è ben più che uno studio accademico. È un vero e proprio confronto fra l'interprete e il suo autore. Addirittura direi che è un combattimento spirituale, un agone filosofico. Quanto gli sia costato in termini di fatica, di dedizione e di sacrificio, è lo stesso Professore a confessarlo. Ma la sua non è un resa. Al contrario, una orgogliosa rivendicazione. Queste le sue parole: «In compenso ho vissuto da uomo gli anni della mia vecchiaia, senza mai annoiarmi e felice di potere ancora conversare con un Uomo che tanta ala stese sul suo secolo».

Sergio Givone